

Alcuni esponenti delle opposizioni e della maggioranza chiedono una correzione di rotta

Martedì scade il termine per gli emendamenti. Binetti (Udc): «Sbagliato operare interventi lineari»

Tagli alla spesa, Welfare quasi azzerato

Rimane a secco il fondo per i non autosufficienti, eclissata anche la «social card»

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Fondo per la non autosufficienza azzerato, social card praticamente accantonata, risorse per la ricerca nel settore sanitario pubblico ridotte dell'80%, quelle della Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche a sostegno della gioventù dimezzate. Dolentissime note per il Welfare cominciano a farsi sentire nel dibattito in commissione Affari sociali della Camera sulla legge di stabilità 2011, il provvedimento che ha preso il posto della Finanziaria. I tagli avvengono anche sulla scia della manovra

Dolenti note in commissione Affari sociali di Montecitorio, dove è in corso l'esame della legge di stabilità (l'ex-Finanziaria): ridotti dell'80% anche gli stanziamenti per la ricerca sanitaria

varata a luglio di fronte al rischio di un contagio della crisi finanziaria della Grecia. Spulciando nelle tabelle balzano agli occhi restringimenti di cifre impressionanti. Il Fondo non autosufficienti per il 2011 si azzerava dai 400 milioni di euro stanziati per l'anno in corso, il

finanziamento degli interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica scende da 2 miliardi e 120 milioni a 236 milioni. La Presidenza del Consiglio dei ministri vede calare le sue risorse per le politiche di sostegno alla famiglia da 185 milioni di euro a 52 (-70%) e quelle per la gioventù da 94,1 milioni a 33 (-66%). Da 187 milioni piombano a zero le somme da corrispondere alle regioni in materia di politiche sociali. Ed il fondo da ripartire per le politiche sociali cala da 435,2 milioni a 75,3. L'apporto al settore della ricerca per il settore della Sanità pubblica cala da 91,9 milioni a 18,4, quello per la prevenzione e comunicazione da 29,6 a 5,9. Al ministero della Salute vanno di competenza nel 2011 un miliardo e 259 milioni di euro, con una riduzione di 957 milioni (-43,2%) rispetto al 2010. Nel 2012 è previsto un taglio di spesa di ulteriori 10 milioni, e nel 2013 di altri 18 ad un livello di un miliardo e 231 milioni. All'ospedale-territorio senza dolore, ideato dalla legge per le cure palliative, approvata di recente, va solo 1 milione di euro. Le risorse destinate ai defibrillatori semiautomatici e automatici esterni ai luoghi e mezzi pubblici, scendono da 4 milioni a 2. Tra un numero e l'altro, però si trovano dati di segno opposto. Seppur non aumentano, restano costanti i fondi per l'infanzia e l'adolescenza, gli assegni ai nuclei familiari sotto il livello povertà Isee, le agevolazioni per i genitori di handicappati. Una sostanziale

compensazione interna avviene per quanto riguarda l'Agenzia italiana del farmaco che con una diversa ripartizione di voci passa da 35,7 milioni di euro a 30. Una manovra analoga avviene per l'Istituto superiore di Sanità: le risorse destinate passano da 98 milioni a 91,5. Quelle assegnate alle regioni per la procreazione medicalmente assistita passano da 5,1 milioni a 1,2.

Il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Affari sociali scade alle 12 di martedì. Le preoccupazioni sui tagli sono generalizzate. È stata la stessa relatrice del provvedimento, Carla Castellani del Pdl, a chiedere al governo di «correggere alcune misure». Decisamente contraria la esponente del Pd, Margherita Miotto che ha parlato di «macelleria sociale», lamentando che «tagli mai visti ricadranno sui cittadini più deboli». Il pidiellino Domenico Di Virgilio ha espresso «preoccupazione» per l'azzeramento del fondo per i non autosufficienti. «Capisco le difficoltà della crisi economica – ha argomentato Di Virgilio – ma non possiamo privare del sostegno le famiglie che hanno a carico questi anziani». «È evidente che in un momento di crisi si devono operare riduzioni di spesa – ha osservato Paola Binetti dell'Udc –, ma la rimodulazione del Welfare non può avvenire attraverso un'operazione di taglio lineare. È proprio questo il momento di riqualificare gli interventi, nel senso di garantire tutela alle persone più deboli».

LA SCURE SUL WELFARE

	2010	2011		2010	2011
Non autosufficienti	400*	0	Politiche per la gioventù	94,10	33
Ricerca e innovazione per la sanità pubblica	91,95	18,39	Programma prevenzione e comunicazione sanitaria	29,59	5,98
Edilizia sanitaria	2.120	236			
Politiche sociali per le Regioni	187	0			
Fondo da ripartire per le politiche sociali	435,20	75,30			
Politiche familiari	185	52,50			

* Le cifre sono espresse in milioni

l'allarme

Per le persone che hanno bisogno di assistenza continua si passa da 400 milioni di euro a zero, per l'edilizia sanitaria pubblica da oltre 2 miliardi a 236 milioni, solo spiccioli per le cure palliative. Costanti i fondi per l'infanzia, gli assegni alle famiglie povere, le agevolazioni per i genitori con figli portatori di handicap

LE ALTRE VOCI

A RISCHIO ANCHE LA COOPERAZIONE E LE MISSIONI DI PACE

Dalle missioni di pace alla cooperazione, la legge di Stabilità 2011, la Finanziaria di ultima generazione, approvata nei giorni scorsi dal governo, con i suoi tagli crea più di un cruccio nell'opposizione ma anche nella maggioranza. Il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi, parlando della «insufficienza degli stanziamenti» per la copertura della ratifica di accordi internazionali già siglati ha sottolineato che «si tratta di una questione che coinvolge la credibilità del nostro Paese». In un'altra commissione, il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, ha evidenziato «potenziali aree di rischio operativo» e di «effetti molto negativi» per il taglio dei consumi intermedi che nella Difesa non sono bollette ma «spese afferenti alla manutenzione, all'efficienza dei mezzi e alla sicurezza del personale». Per le missioni internazionali di pace, attualmente non finanziate per il 2011 (la dotazione risulta di 4,3 milioni), potrebbe intervenire in aiuto il decreto "milleproroghe" che dovrebbe essere approvato entro la fine dell'anno. Si teme, comunque, anche per la cooperazione internazionale allo sviluppo dove si registra una riduzione di circa il 45% dei fondi a 179 milioni.